

zoni non sia un innovatore in tale ambito, qualità questa degli scrittori dell'Ottocento avanzato, bensì « quel che preme al Manzoni... è la revisione delle strutture esistenti per via d'animazione interiore » (p. 105), riprendendo la tradizione romanza e respingendo le sovrastrutture classicistiche.

La polemica dell'autore contro le obiezioni che infirmano l'arte manzoniana proprio nel suo valore fondamentale di cristianità trova sempre argomenti validi di dimostrazione affiancati da una laboriosa e sapiente documentazione. La sua lettura è, quindi, in ogni passo sempre illuminante, anche se, pur condividendo l'impeto più che giustificato contro interpretazioni arbitrarie e preconette, si può non consentire pienamente all'accento pessimistico verso i valori della socialità contemporanea a favore dell'individualismo spirituale del Manzoni, come mi par di scorgere in passi quale quello alle pp. 19-20, in cui si puntualizzano le differenze tra il Manzoni e noi.

(E. DOLCE)

G. VIOLATO, *Bibliographie de Georges Rodenbach et de Albert Samain en Italie*, Publications de l'Institut Français de Florence, Didier, Paris 1965. Un vol. di pp. 123.

Lo studio di Gabriella Violato su Rodenbach e Samain fa parte di una collana di testi edita dall'Istituto Francese di Firenze, dedicata alla fortuna in Italia di alcuni autori francesi dell'800. Come gli altri, si compone di una parte introduttiva, in cui sono illustrati i rapporti dei due simbolisti fiamminghi con la poesia del nostro Paese, e di una bibliografia italiana dei due autori, particolarmente ricca ed esauriente.

« Un bilan du succès de Rodenbach et de Samain en Italie apparaît indispensable pour envisager le problème de la poésie des "Crepuscolari" sur des bases scientifiques » (p. 12). Così afferma l'A. nell'introduzione, soffermandosi sull'influenza esercitata dai due poeti sulla cultura italiana all'inizio del '900, e in particolare sul Crepuscolarismo.

Dopo aver sottolineato l'importanza dei giornali e delle riviste: « La Revue des deux mondes », « Le Figaro », « Le Mercure de France », e soprattutto dell'antologia *Poètes d'aujourd'hui* di Van Bever e Léautand, come strumenti di diffusione dell'opera di Rodenbach e di Samain in Italia, l'A. osserva che una delle ragioni del favore da essi incontrato è da ricercarsi nel particolare clima

creatosi nei primi anni del '900, nell'ambiente culturale italiano, e specialmente fra i minori che, in quel momento, ricercavano un contatto con la letteratura francese e vedevano realizzate nella poesia dei due simbolisti fiamminghi le esigenze più profonde della sensibilità dell'epoca.

I temi della poesia di Rodenbach sono continuamente ricorrenti nei versi di Corrado Govoni che, molto probabilmente, fu iniziato alla lettura dei due poeti simbolisti nel cenacolo della Capponcina a Firenze.

Particolarmente feconda è l'influenza esercitata da Rodenbach sulla poesia di Gozzano, che egli ha contribuito a sprovincializzare, e su quella di Corazzini. Quest'ultimo, dotato di particolare sensibilità e di una ricca vena poetica, ha saputo rielaborare i temi del poeta straniero, creando qualcosa di nuovo e di personale.

L'A. non condivide l'opinione di molti critici che hanno parlato di un'influenza di Rodenbach su Palazzeschi, e mette in evidenza che: « ... l'attitude fondamentale de Palazzeschi devant le répertoire de thèmes de la poésie décadente est changée: la sympathie de Govoni, Corazzini et Gozzano — la sympathie de Rodenbach pour l'appareil de la poésie décadente a été remplacée par l'ironie » (p. 29).

Dopo il 1920 la parabola di Rodenbach e di Samain in Italia volge al declino; il nuovo gusto e la diversa sensibilità si orientano infatti verso Rimbaud e Mallarmé. L'interesse per i due poeti fiamminghi è però sempre vivo; e l'influenza di Rodenbach in particolare è ancora presente nell'opera di Moretti, *La Casa del Santo Sangue*, in quella di Fiumi, *Un'Olanda fra due orari e ritorno via Bruges* e in quella di Zannerio, *Le domeniche in provincia*.

A questa prima parte introduttiva, segue la sezione dedicata alla bibliografia, che Gabriella Violato ha preferito raggruppare secondo un criterio logico. Prima i testi in francese pubblicati in Italia e le traduzioni, poi la critica che comprende: monografie, opere generali, periodici e traduzioni. All'interno di ogni suddivisione è rispettato l'ordine cronologico. Tra le opere di critica l'A. mette in rilievo il prezioso studio su A. Samain di Cordié: *Due epigoni del Simbolismo francese: Albert Samain e Louis Le Cardonnell*, che è di grande importanza soprattutto per il suo valore storico.

La rassegna bibliografica è di particolare interesse, perchè l'A. accompagna la presentazione di ogni opera con un breve commento in cui ne delinea le caratteristiche essenziali.

(V. BELTRAME)